

IL GRUPPO LITURGICO : appunti

«La Messa domenicale sia adeguatamente preparata, coinvolgendo sempre meglio gruppi di fedeli durante la settimana per la riflessione sui testi liturgici, particolarmente sulle letture della Scrittura» (*Eucaristia, comunione e comunità* n. 78).

«Ogni comunità avrà modo di promuovere al suo interno la formazione di gruppi liturgici per la preparazione e l'animazione delle celebrazioni soprattutto quelle domenicali e delle feste più importanti» (*Il rinnovamento liturgico in Italia* n. 9).

In questi due documenti si parla per la prima volta del gruppo liturgico, come tentativo di attuazione e promozione dei principi fondamentali promulgati dal rinnovamento liturgico del Conc. Vat. II. Compito dei gruppi liturgici è quello di progettare, preparare le celebrazioni liturgiche, di animare e promuovere la partecipazione attiva dei fedeli. Infatti, «le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa [...] perciò tali azioni appartengono all'intero corpo» (SC 26); ne consegue che la scelta delle diverse parti della messa deve essere fatta con la massima cura e competenza.

Nulla dovrebbe essere lasciato all'improvvisazione, poiché una competente e armonica scelta delle diverse parti della liturgia favorisce e promuove la qualità della partecipazione liturgica (cfr. OGMR 352). *L'ars celebrandi*, infatti, come ricorda Benedetto XVI, è la migliore condizione per l'*actuosa participatio* (cfr. SaC 38).

Così, per alcuni decenni, si è lavorato con grande intensità ed entusiasmo per promuovere la partecipazione dei laici alla preparazione della celebrazione liturgica e si è elaborato anche un particolare metodo di lavoro: la conoscenza del *progetto rituale*, l'elaborazione del *programma* celebrativo, la messa in atto di una competente *regia*, la verifica finale.

Bisogna tuttavia ammettere che in Italia la presenza del gruppo liturgico non è ancora molto diffusa. Nelle comunità prevale un certo stile indulgente di improvvisazione, dove i diversi attori della celebrazione, la maggior parte delle volte in modo spontaneo, provvedono poco prima della celebrazione alla distribuzione dei vari compiti (le letture, i canti, la presentazione dei doni, la distribuzione della comunione ecc.).

In altri casi, ogni messa ha un animatore liturgico, un "tuttofare" che si preoccupa di distribuire i diversi compiti e di coordinare le varie parti con il celebrante.

Nella maggioranza dei casi, questi incarichi sono svolti da persone dotate di tanta buona volontà, ma non sempre delle giuste competenze, rischiando di monopolizzare e conformare la celebrazione su gusti personali più che al servizio della comunità.

Il compito specifico del gruppo liturgico è delicato e quanto mai necessario se non si vuole abbandonare la liturgia all'improvvisazione o al protagonismo. Il Messale Romano, infatti, sottolinea la necessità di una preparazione pratica, comune e diligente:

«La preparazione pratica di ogni celebrazione liturgica si faccia di comune e diligente intesa, secondo il Messale e gli altri libri liturgici, fra tutti coloro che sono interessati rispettivamente alla parte rituale, pastorale e musicale sotto la direzione del rettore della chiesa e sentito il parere dei fedeli per quelle cose che li riguardano direttamente. Al sacerdote che presiede la celebrazione spetta però sempre il diritto di disporre ciò che a lui compete» (OGMR 111).

Il gruppo liturgico e dei lettori è formato da un numero ristretto di persone che hanno acquisito o acquisiranno una specifica competenza liturgica.

Si riunisce per programmare, animare e verificare le diverse celebrazioni liturgiche e i momenti più importanti dell'anno liturgico. In questo caso, il lavoro di gruppo non è necessariamente a cadenza settimanale, quanto per tempi liturgici o in previsione delle celebrazioni più importanti della comunità parrocchiale.

La preparazione prossima, l'animazione e la regia delle singole celebrazioni vengono svolte dall'animatore liturgico. Questo compito richiede una competenza specifica e può essere svolto da alcuni membri del gruppo liturgico o persone che ne ricevono l'incarico.

L'animatore mette in atto ciò che il gruppo liturgico ha progettato: ne cura la preparazione imminente, accompagna e coordina i diversi interventi previsti, ne verifica l'efficacia. L'animatore deve, necessariamente, avere una formazione appropriata, frutto di conoscenza liturgica, esperienza, discrezione e senso del servizio.

I membri del gruppo liturgico e lettori necessitano di una formazione di base - sui principi fondamentali della riforma liturgica conciliare - e di una più specifica competenza rituale: quindi, conoscenza dei libri liturgici, lettura e interpretazione di un programma rituale, la capacità di dosare i diversi linguaggi e ritmi della celebrazione, la conoscenza dei diversi ministeri liturgici.

Un aspetto da non tralasciare è il discernimento sui candidati. È necessario che essi siano animati da un autentico spirito di servizio, qualità indispensabile a ogni esercizio ministeriale:

«Tutti coloro che prestano un servizio nella celebrazione liturgica, consapevoli di svolgere un "vero ministero liturgico", è necessario che essi prestino la loro opera con competenza e interiore adesione a ciò che fanno. Infatti, nell'esercizio del loro ministero essi sono "segni" della presenza del Signore in mezzo al suo popolo» (RLI 9).

IL METODO: PROGETTO, PROGRAMMA, REGIA

Il progetto

Dal punto di vista etimologico, "progetto" indica ciò "che ci sta davanti" ovvero "ci è dato" e quindi va accolto rispettato nella sua intangibilità in quanto appartiene ad una "*traditio*" che ha a che fare e con il contenuto stesso della fede. Il progetto si trova nei libri liturgici, soprattutto nei *praenotanda* (cioè le introduzioni)

Il programma

Il progetto è destinato a prendere corpo in un programma che prevede la concreta "messa in opera". In questo senso occorre parlare di "programmi" al plurale. Le modalità celebrative e i "programmi" possono e - in alcuni casi - devono variare in rapporto alle situazioni delle diverse assemblee e alle circostanze di ogni celebrazione.

La Regia

Compreso il progetto, scelto e disposto il programma, occorre infatti passare all'esecuzione. Si tratta di in ultima analisi di "dare vita", "dare un'anima" alla celebrazione in modo che ciascuna assemblea, sotto la guida e responsabilità di chi presiede, celebri effettivamente e nel modo più idoneo, facendo una liturgia seria, semplice e bella.

Oggi si parla spesso di '*celebrare con arte*': significa mettere in buon ordine gli spostamenti, gli atteggiamenti e le posture, le parole e i gesti, le letture e i canti; e ancora: mantenere il tono giusto della comunicazione, in una buona coerenza con ciò che precede e ciò che segue, in una buona corrispondenza tra ciò che viene fatto e ciò che viene detto.

☐ Occorre **avvalersi con intelligenza delle molte possibilità di scelta che i libri liturgici ci offrono**. E questo anche per dare varietà alla celebrazione ed evitare il rischio della monotonia e dell'assuefazione.

☐ Si deve **tener conto dei diversi ministri e servizi, distribuendo i ruoli**, per evitare il «factotum» che ricopre tutti i servizi. In questo modo si rivela concretamente che la liturgia non è cosa di una sola persona, ma azione comunitaria.

☐ Inoltre si deve **tener conto delle diverse assemblee**. In fase di programmazione un buon animatore deve avere sempre davanti l'assemblea concreta che partecipa alla celebrazione. E si chiederà: per chi sto preparando? Bambini, giovani, adulti, anziani, malati? Qual è il loro livello culturale e di fede?